

► PENSIERO UNICO

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) non per ottenere una poltroncina in questo o quell'ente mutualistico. Lo ha ricordato a tutti **Marcello Veneziani**, scrivendo per *La Verità* un articolo formidabile e affilato sull'establishment destrorso che ha incendiato alcune code di paglia. Quel pezzo avrebbe potuto suscitare una discussione più approfondita e coraggiosa, suggerire qualche riflessione magari faticosa ma comunque opportuna sull'impatto che questo governo sta avendo sul sistema culturale della nazione. Invece ha generato rispostine offese per lo più trascurabili, scatti d'ira da aspiranti gerarchi di provincia e molte invidie: non tutti, d'altra parte, possono permettersi certe licenze. Nel complesso isterismi facilmente spiegabili con il

LE POLEMICHE SULL'ISTITUTO A NARDÒ INTITOLATO AL GIOVANE



SCUOLA A RAMELLI, IL SINDACO: «CGIL DIFFONDE ODI»

■ «In questi giorni ne ho lette veramente troppe. La più tristemente comica viene dalla Cgil. Invece di difendere i lavoratori, fa propaganda. Hanno perso la bussola», il commento sui social di Pippi Mellone, sindaco di Nardò (Lecce), che torna sulle polemiche suscitate dalla delibera approvata dalla sua giunta per intitolare una scuola a Sergio Ramelli (foto Ansa), lo studente di 18 anni, militante de Fronte di gioventù, assassinato a Milano ne 1975 da un commando di Avanguardia operaia. La Cgil «usa un prontuario del Novecento diffondendo odio», conclude il sindaco.

Giannini usa «La Verità» per coprire il vuoto di idee che c'è tra i progressisti

Il giornalista sfrutta la querelle nata dalle critiche di Veneziani alla destra per ribadire la superiorità dei compagni. I quali, però, da anni campano di conformismo e bavagli

narcisismo diffuso, ma comunque piuttosto tristi.

Se a destra la manifestazione dell'indipendenza di pensiero ha prodotto sconcerto e un filo d'irritazione, a sinistra ha causato brividi di sconcerto e profondo stupore. Particolarmente emozionata **Massimo Giannini** di *Repubblica*, il quale ha intuito di aver assistito a qualcosa di importante ma non ha capito bene di che si tratti. Il noto editorialista ieri ha pensato di parassitare il pensiero di **Veneziani** e di aggrapparsi ai commenti di altre voci libere come **Mario Giordano**, **Franco Cardini** e **Giordano Bruno Guerri** per sputare un po' di veleno sul governo. «Se rimettiamo insieme le parole e le opere della premier e della sua milizia», ha scritto **Giannini**, «qual è la svolta culturale che segna il cambio d'epoca? La Ducia Maior: qualche frasetta sciolta di **Roger Scruton** in Parlamento, qualche citazione a caso di **Thomas Eliot** al meeting di Rimini. I gerarchi minori: qualche intemerata su **Peppa Pig** da **Mollicone**, qualche pièce teatrale di **Mellone**. Per il resto, fuffa ideologica e poltronificio».

Liquidati i nemici politici, **Giannini** si è messo a parlare della sinistra, e lo ha fatto secondo il più classico copione della rampogna progressista. Funziona così: prima si ribadisce l'inevitabile superiorità morale, poi si finge di avanzare una critica per dimostrare d'essere fedelissimi ma pure un po' pensosi. «Nonostante le disfatte elettorali, la *rive gauche* è ancora popolata di scrittori e attori,

registi e opinionisti», dice **Giannini**. «Ma con due differenze fondamentali rispetto all'altra sponda. La prima è che nessuno li alleva: non c'è più il Pci di **Berlinguer**, che organizzava gli stati generali della cultura convocando intellettuali di ogni ordine e grado. La seconda è che nessuno li criminalizza: se di qua sono di casa la critica distruttiva al Pd e la satira abrasiva sul campo largo, di là non capita mai nulla di simile».

A ben vedere, sono false

entrambe le affermazioni. Vero che non esiste più il Pci con la sua cultura d'apparato, ma è vero pure che a intrupparsi i creativi sinistrorsi ci pensano da soli, seguendo alla lettera le indicazioni di un comitato centrale evanescente ma sempre autoritario che si è incistato nei loro cervelli: fedeli alla linea anche quando la linea non c'è. E infatti non appena qualcuno esce dal seminato, subito i rimasugli del progressismo intellettuale lo crocifiggono in sala mensa. Che

si tratti di **Massimo Cacciari**, **Giorgio Agamben**, **Carlo Rovelli**, **Lucio Caracciolo**, **Angelo D'Orsi**, **Luca Ricolfi** o altri venerati maestri, poco importa: chi tradisce la paga cara, e solo dopo appropriata quarantena può tornare a dirsi presentabile.

Ed è esattamente qui che sta il punto. **Giannini** e gli altri del suo giro non hanno i galloni per fare la morale a chicchessia. S'attaccano alla stoffa altrui - quella di **Veneziani** nello specifico - perché difettano della pro-

pria. Se la destra non ha brillato per originalità, la sinistra in questi anni si è risvegliata dal coma soltanto per chiedere la censura di questo o quell'altro, per infangare e demonizzare, per appiccicare roghi e costruire gogne. Infamie di cui hanno fatto le spese autori di ogni orientamento: di destra, soprattutto, ma pure di sinistra, se indipendenti e intellettualmente onesti.

Giannini resta comprensibilmente ammirato dalla tempra dei **Veneziani**, dei

Cardini e dei **Giordano** perché dalle sue parti non esiste, e se esiste è avversata con ferocia (altro che le sfuriate infantili viste a destra negli ultimi giorni). E infatti l'editorialista di *Repubblica* che fa? Prende le parti del nemico solo nella misura in cui sono utili alla sua causa. Non celebra l'onestà e il piglio avventuroso: li perverte per metterli - per altro senza riuscirci - al servizio della sua ortodossia. Sfrutta l'indipendenza altrui per ribadire la propria servitù.

di **CARLO TARALLO**

■ La palma della polemica più inutile delle feste di Natale 2025 va, indovinate un po', al Pd. I dem, per perpetuare la tradizione di partito interessato alla fuffa e disinteressato ai problemi reali degli italiani, si sono avventurati in una serie di accuse al presidente del Senato, **Ignazio La Russa**, colpevole, pensate, di aver dedicato un video sui social all'anniversario della fondazione del Movimento sociale italiano, partito dal quale discende in linea diretta Fratelli d'Italia.

È appena il caso di ricordare che La Russa nel 1971, ovvero la bellezza di 54 anni fa, era già responsabile a Milano del Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del Msi. «Era il 1946, il Natale era passato da un giorno», dice **La Russa** nel video, «la guerra era finita da poco più di un anno e un gruppo di uomini, che erano sconfitti dalla storia, dalla guerra, nella loro militanza che era stata per

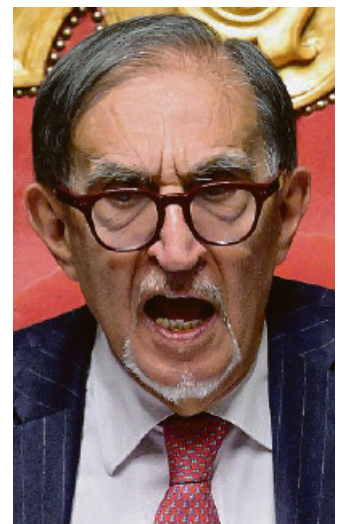
La Russa ricorda la nascita del Msi e parte la caciara di Pd e Avs

Il presidente del Senato elogia la fiamma tricolore. Dem & C.: «Non fa i conti col passato»

l'Italia in guerra, l'Italia fascista, non si arresero, ma non chiesero neanche per un attimo di tornare indietro. E pensarono al futuro, non tentarono di sovvertire con la forza ciò che peraltro sarebbe stato impossibile sovvertire. Accettarono il sistema democratico e fondarono un partito, il Movimento sociale italiano, che guardava al futuro. I fondatori ebbero come parola d'ordine un motto che posso riassumere brevemente: dissero non rinnegare, cioè non rinnegavano il loro passato, ma anche non restaurare, cioè non tornare indietro. Non volevano ripetere quello che era stato,

volevano un'Italia che marciasse verso il futuro».

«Quello che è importante ricordare oggi», aggiunge ancora **La Russa**, «è che allora, 26 dicembre 1946, scelsero come simbolo la fiamma. La fiamma tricolore, la fiamma con il verde, il bianco e il rosso. Sono passati molti anni, sono mutate moltissime cose, è maturata, migliorata, cambiata la visione degli uomini che si sono succeduti, che hanno raccolto il loro testimone, anche con fratture importanti nel modo di pensare, ma quel simbolo è rimasto, un simbolo di continuità e anche un simbolo di amore, di resilienza si direbbe oggi,



MEMORIA Ignazio La Russa

un simbolo che guarda all'Italia del domani e non a quella di ieri, senza dimenticare la nostra storia».

Un modo come un altro per far felici gli elettori di Fdi che sono rimasti fedeli al partito da sempre, e che magari non si ritrovano pienamente nel nuovo corso della destra italiana, soprattutto in politica estera, ma anche su alcuni aspetti della strategia economica e sociale del governo. Per garantire una buona presenza sui media del messaggio nostalgico di **La Russa**, occorre però qualche attacco da sinistra, che è subito caduta nella trappola: «Assurdo. Il presi-



ARRESTATO HANNOUN, LEADER DEI PRO PAL LEGATO A PD E AVS

TUTTI GLI AMICI ITALIANI DELL'UOMO CHE FINANZIA I TERRORISTI DI HAMAS

Ben 7 milioni di euro raccolti nel nostro Paese e consegnati ai tagliagole a opera dell'architetto coccolato da Boldrini, Fratoianni, Di Battista, Albanese & C. Che ora tacciono imbarazzati. Ma i segnali erano moltissimi: sono loro che non li hanno voluti vedere

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Chissà che fine hanno fatto gli amici di Mohammad Hannoun, quelli che amavano partecipare alle sue manifestazioni e scattarsi selfie al suo fianco. Ieri, dopo l'arresto del presidente dell'associazione dei palestinesi in Italia, ho trascorso ore passando in rassegna le agenzie di stampa alla ricerca di una dichiarazione in favore di colui che, secondo (...)

segue a pagina 3
FLAMINIA CAMILLETTI
a pagina 3

LA RETE DI ESTREMISTI

Mohammad e la sua Cupola «a braccetto» con gli stragisti

di GIACOMO AMADORI

■ A proposito delle decennali contestazioni di contiguità con il terrorismo di Hamas, con *La Verità*, due anni fa, l'architetto giordano Mohammad Hannoun si era infastidito: «Tutte le accuse che provengono da Israele non mi fanno né caldo, né freddo perché si tratta di un criminale che accusa una persona civile come me di terrorismo. Io non ho mai lanciato un missile o una bomba, vivo da persona perbene. Il mio compito è smascherare la faccia criminale dell'entità sionista e questo lo farò per sempre». L'ordinanza di custodia cautelare in carcere che lo ha raggiunto ieri racconta, però, tutta un'altra storia. Dietro (...)

segue a pagina 5

Palestinesi fregati La gran parte del denaro ricevuto veniva girata agli attentatori

Il 71% dei fondi usato per scopi non umanitari. Dalle intercettazioni emerge un piano chiaro: «Noi ci sacrifichiamo con i soldi, loro col sangue».

Ieri sequestrato 1 milione in contanti in case e sedi delle associazioni islamiste

FABIO AMENDOLARA
a pagina 2



COMPAGNI
Laura Boldrini
e Mohammad Hannoun

NO ALLE PERQUISIZIONI Tangentopoli ucraina atto 2° Il Parlamento però si blinda

di ALESSANDRO RICO



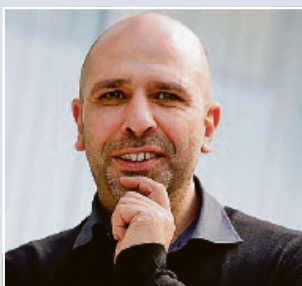
■ Proprio mentre si dirigeva in Canada, per il vertice col premier nordamericano e gli europei, in vista dell'incontro di oggi con Donald Trump, Volodymyr Zelensky è stato raggiunto dalla notizia dell'ennesimo scandalo mazzette in patria: i sospetti, stavolta, riguardano quattro deputati del suo partito. Lui, però, già batte cassa con gli alleati: «Per la ricostruzione», li ha avvisati, «servono 7-800 miliardi di dollari».

a pagina 6

Usano «La Verità» per celare il vuoto a sinistra

Il dibattito suscitato a destra dalle critiche di Veneziani viene pervertito da Giannini e compagni per ribadire la superiorità morale e culturale della loro parte. Una bufala: da anni sfoggiano solo conformismo e censura

IL PROFESSOR CASTELLANI



FABRIZIO BOSCHI

«Il successo di Zalone prova quanto sono impopolari i progressisti»

a pagina 11

IL GIOIELLIERE CONDANNATO



ALESSIA PEDRIELLI

Raccolta fondi per aiutare Mario Roggero a risarcire chi lo aggredì

a pagina 16

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Questo malconcio 2025 ci ha regalato una grande scoperta: in Italia esistono ancora tracce di libertà di pensiero. Esiste ancora qualcuno che apre bocca secondo coscienza e non per tornaconto piccino, ci sono intellettuali che scrivono e parlano seguendo i propri valori e proteggendo la propria dignità, e (...)

segue a pagina 10

MIOZZO IN COMMISSIONE COVID: ERO CONTRO LA DIDATTICA A DISTANZA MA NON AVEVAMO POTERI

L'ex capo del Cts voleva tenere le scuole aperte

CARLO IANNELLO

«La Consulta ha abrogato la tutela della salute individuale»

PATRIZIA FLODER REITTER
a pagina 15

di MATTEO LORENZI



■ Agostino Miozzo, già coordinatore del Comitato tecnico scientifico, in commissione Covid: «L'idea della didattica a distanza e dell'abbandono dei ragazzi nel loro contesto individuale e familiare mi terrorizzava». E ammette: «Il Comitato era subissato di richieste che di sanitario avevano ben poco».

a pagina 15

«DA LORO SOLTANTO OSSERVAZIONI FUMOSE»

I professori Crisanti e Capua demoliti dal gotha della medicina

di GIORGIO GANDOLA

■ Andrea Crisanti e Ilaria Capua finiscono demoliti dai medici. Le viostar del Covid, intervistate dal *Corriere della Sera*, avevano buttato fango su bandi universitari e test di Medicina.

a pagina 16

Non si è fatta però attendere la replica di quattro luminari, fra i quali Giorgio Palù, ex presidente dell'Aifa: «Non hanno lo status per muovere critiche credibili». E le loro «critiche fumose non aiutano».

